

«Il Segno». Dal 9 luglio in parrocchia numero estivo L'accoglienza dal caso Ong ai «corridoi umanitari»

Com'è tradizione, in estate *Il Segno* raddoppia, nel senso che il prossimo numero in uscita varrà sia per il mese di luglio, sia per quello di agosto, ed eccezionalmente sarà in distribuzione nelle parrocchie non dalla prima, ma dalla seconda domenica del mese, vale a dire domenica 9. La storia di copertina prende spunto dalle polemiche che nelle ultime settimane hanno investito le Ong impegnate nell'assistenza e nella prima accoglienza dei profughi che attraversano il Mediterraneo diretti verso le nostre coste. Accuse a cui la Caritas ambrosiana suggerisce di rispondere con i fatti, coniugando spirito di solidarietà e senso di responsabilità: è la posizione espressa dal direttore Luciano Gualzetti nella riflessione che apre il servizio. Il sociologo Maurizio Ambrosini entra nel merito degli addebiti mossi alle Ong, mentre Stefano Pasta (Comunità di Sant'Egidio) illustra i «corridoi umanitari» aperti per agevolare l'esodo



delle popolazioni da terre teatro di guerre, violenze e miseria, e don Mimmo Zambito (per tre anni parroco a Lampedusa) sottolinea il valore dell'opera solidale messa in campo nell'isola siciliana di cui parla nel suo libro «Accoglienza» (In dialogo). Luisa Bove descrive l'assistenza che la Casa della carità di Milano presta ai profughi che manifestano sofferenze mentali o psichiche a seguito dell'odissea dal loro Paese verso l'Europa, e don Antonio Giovannini, già prete *fidei donum* in Albania, invita a non chiudere le porte al mondo in arrivo in casa nostra. A seguire, due storie: quella di Ibrahim e Retim, giovani profughi africani accolti nella comunità di Crevena d'Erba, dove hanno collaborato al restauro di una chiesa; e quella di Kwadzo Klokphah, adottato bambino in un ospedale del Ghana e cresciuto a Dervio (Lecco), dove ha trovato una famiglia, molti amici e la passione per lo sport del *kaikyo*, di cui è ora promettente interprete.

parliamone con un film. Un appuntamento per la sposa Abbandonata all'altare si affida alla Provvidenza

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Rama Burshstein. Con Noa Koller, Oz Zehavi, Amos Tamam, Ronny Merhan. Titolo originale: «Through the Walls». Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 110 minuti. Israele, 2016. «Cinema».

Abbandonarsi alla Provvidenza è opera buona. Ne sa qualcosa Rama Burshstein che già qualche anno fa portò a Venezia «La sposa promessa», un vero «colpo di fulmine». Anche questa volta un omaggio al tema, ma in versione di commedia. Così «Un appuntamento per la sposa» riesce a farci riflettere col sorriso sulle labbra. Michal (la bravissima Noa Koller) è un'ebrea ortodossa che ha già superato la trentina. Lasciata praticamente all'altare dal futuro marito, decide di non mollare il suo sogno: se è nei desideri di Dio il prescelto

per la data fissata lo troverà. Tra una gag e l'altra (alcune davvero molto divertenti) i preparativi continuano fino al giorno delle nozze, attese come non mai. La regista israeliana ci immerge così nell'universo che lei ben conosce. Di fede ebraica, nonché di tradizione *chassidica*, ci fa assaporare le sue tradizioni, ma soprattutto le sue convinzioni. Quelle più pure e vere che il nostro mondo super organizzato, calcolatore ed eccessivamente razionale ha in qualche modo messo in mora. Quello che mette in mostra, dunque, è un vero e proprio inno alla fiducia. Quella che sa andare anche oltre il muro delle evidenze (non per niente il titolo in inglese è «Through the Walls» - «Attraverso il muro») che qualche volta sembrano impedire l'accesso della «Grazia». Eppure non sta proprio qui il senso della fede? Il suo più autentico significato? È la stessa regista in fon-

do a ricordarci: «Per avere piena fiducia in un'azione, a volte devi dedicare l'anima a quell'azione. Andare in chiesa al trapiellino più alto, chiudere gli occhi e saltare nel vuoto anche se non sei sicura che nella piscina ci sia l'acqua». Un film perciò non superficiale, tantomeno ingenuo. Il bene vince sempre, in fondo, sul male. Se lo vogliamo, anche dalle nostre esperienze negative possiamo trarre un tesoro su cui investire. Occorre crederci e soprattutto non mollare mai l'osso. Perché al di là del buio c'è una luce pronta per illuminare i nostri giorni. Un film senz'altro luminoso, non c'è che dire. **Tem: matrimonio, fede, fiducia, speranza, amore, desideri, sogni, religione, abbandono.**



mercoledì 28

Un coro di Oxford in Cattolica

Il dodicesimo anno di ospitalità dei cori dei college inglesi vede il ritorno in Università cattolica (largo A. Gemelli, 1 - Milano) di un coro di Oxford, l'Oriel College Oxford Choir, diretto da David Maw, che mercoledì 28 giugno in Aula Magna, alle ore 21, terrà un concerto con la partecipazione del coro e ensemble dello Studium musicale di Ateneo «Note d'inChiostrò». Le prove aperte saranno alle ore 14.30, a seguire *drink* con i presenti. L'evento è promosso dal Centro pastorale dell'Università cattolica di Milano, in collaborazione con Studium musicale di Ateneo «Note d'inChiostrò», «EduCatt» e «Collegium vocale» di Crema. L'Oriel College Chapel Choir - un ensemble misto di circa 30 elementi, per lo più studenti dell'Oriel College, uno dei cinque college di Oxford più antichi - si esibirà poi venerdì 30 giugno e sabato 1 luglio a Lodi e a Crema, dove sarà una formazione cameristica del «Collegium vocale» di Crema ad accompagnare gli studenti inglesi. Inoltre, domenica 2 luglio, a Milano, l'Oriel College Chapel Choir sarà presente alla Messa delle ore 12 nella basilica di San Marco. Il repertorio dell'Oriel College Chapel Choir spazia su tutto il fronte della musica sacra con particolare attenzione alla musica contemporanea. David Maw è professore associato di musica presso il Christ Church College e l'Oriel College Oxford, di cui è anche direttore musicale, integrando la ricerca accademica con l'insegnamento e l'attività di organista e compositore.



Alcune installazioni esposte alla mostra della Triennale di Milano

Milano-Bergamo

A scuola uno spazio di cultura

La Diocesi di Milano e la Diocesi di Bergamo, accademici e culturali di Milano e Bergamo, tra cui la delegazione del Fai (Fondo ambientale italiano) e il Centro culturale «delle Grazie», promuovono la mostra «La Chiesa ha fatto Scuola. Dal Monastero di Rosate al Liceo P. Sarpi e ritorno», che si terrà a Bergamo, presso il liceo classico statale «P. Sarpi» (palestra maschile - piazza Rosate, 4). L'esposizione è presentata dalla classe I A del Liceo P. Sarpi (2016-2017, nel contesto dell'alternanza scuola/lavoro, a conclusione del *project work* «Se son Rosate...» e del *project work* «Se son Rosate...» e del *project work* «Se son Rosate...»). L'apertura sarà nei giorni martedì e giovedì (ore 18-21), dall'1 luglio al 5 agosto, e sabato (ore 16-19) dal 2 al 9 settembre. Per informazioni sul sito <http://www.milano.it> o al numero 02 86464060. Il coordinatore dell'iniziativa è Giorgio Mangini; tutori Manuela Barani, Francesca Buonincontri, Angelo Collettoni, Gigi Corsetti, Melania Licini; progetto del percorso espositivo Angelo Collettoni e Melania Licini; realizzazione grafica Manuela Barani e Felice Feltracco. Inoltre hanno collaborato, tra gli altri, monsignor Giulio Dellavite, Segretario generale della Diocesi di Bergamo, l'architetto Carlo Gannoni e il Personale della Quadriera arcivescovile di Milano. Il *project work* «Se son Rosate... fioriranno» è una delle attività del progetto «Spazio di cultura: conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico, culturale e scientifico del liceo classico statale Paolo Sarpi di Bergamo». L'iniziativa è tra le proposte vincitrici di un concorso pubblico del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo.

mostra. Ala Triennale volti e voci della Terra «inquietata» Il dramma dei migranti nei lavori degli artisti di oggi

DI LUCA FRIGERIO

Assuefatti, fino all'insensibilità. Quasi ogni giorno la televisione ci informa con impassibile distacco che al largo della Libia o lungo le coste della Turchia sono affogiate altre persone - trenta, cinquanta, cento, di cui la metà bambini - e noi niente, neanche un sopracciglio alzato. Come se avessero appena annunciato tempo stabile al meteo, o la nuova promozione di una catena di supermercati. Di cui ci importa poco o nulla, appunto. Ci abbiamo fatto il collo, alla tragedia. E invece la mostra in corso alla Triennale di Milano mette i brividi. Una salutare scossa che scorre sotto la pelle, dalle punte dei piedi alla radice dei capelli, e che ti misto che sei ancora vivo, non ancora del tutto abbruttito dall'abitudine al male, dal disinteresse per l'altrui sofferenza. E non si parla soltanto di «emozioni». «La Terra inquietata» è il titolo, ispirato a una raccolta di poesie dello scrittore caraibico Edouard Glissant, della rassegna promossa dalla Triennale stessa e dalla Fondazione Trussardi. Un'inquietudine che attraversa i continenti, che scuote i popoli, che erutta, inarrestabile, come una colata lavica dalle regioni più fragili e torpide del pianeta, o come il sangue da ferite profonde. Una tensione antica come il mondo, perché quell'età dell'oro vagheggiata dagli antichi, di pace e universale prosperità, in realtà non c'è stata mai. Mai, almeno, da quando i biblici universali dovettero lasciare le delizie dell'Eden... Oltre sessanta artisti di più di venti Paesi, di tradizioni, culture, religioni diverse, sono stati invitati a esprimersi sulle trasformazioni epocali che stanno segnando lo scenario globale e la nostra storia. Affrontando, in particolare, temi della migrazione, dei profughi, della fuga da guerre e carestie, e dell'impatto che tutto questo ha sul mondo occidentale, ovvero sulle nostre «coscienze», ma visto e considerato soprattutto con lo sguardo di chi parte, di chi spesso è costretto ad affrontare la drammatica avventura di un viaggio gravido di incongruenze e di pericoli. Si percorrono le sale, si osservano le opere appese ai muri o si gira attorno alle installazioni, sempre immersi in una colonna sonora di voci confuse, grida disperate, dolci canti, preghiere di mille lingue per lo più sconosciute, come una marea liquida che ti bagna le membra, e ancora più dentro, fino a toglierti il fiato, fino a toccarti l'anima. Tanto da sentirti naufrago tra i naufraghi. I loro volti ti fissano dalla parete. Faccie sconvolte, rassegnate, inebetite, tristi, adirate, straziate, rigate di lacrime, cotte dal sole. Ritratte in una quarantina di fo-

to che Xavieria Simmons, trentenne di New York, ha posizionato come una specie di mosaico, vivace nei colori, terribile per situazioni. Uomini e donne che si sono gettati tra i flutti del Mediterraneo («Mare Nostrum» che, con un unico scarto consonantico, diventa «Mostrum» nell'insegna luminosa di Runo Lagomarsino), spiriti della necessità o dall'illusione di una vita migliore, dai moderni negrieri o da un'intima disperazione. Sì, l'assenza di quella «speranza» che si ritrova nel lavoro dell'algerino Adel Abdessemed: un barcone, una delle tante zatterate malmesse usate dai profughi, strabondante di sacchi neri di immondizia. Tanto valgono i sogni di quei marinai forzati. Tanto sono considerate le loro vite. Nient'altro che immondizia. Anche il grande collage di Thomas Hirschhorn sembra un mare. Un mare di ricordi, dove alle rovine antiche del Colosseo si sovrappongono e si mischiano le immagini delle macerie odierne della città di Aleppo in Siria, sotto una pioggia di piccole monete che sembra evocare i flagelli apocalittici delle sette trombe. Cosa rimane, sembra chiedersi l'artista svizzero, dell'antica civiltà di valori conditi, che univa in un comune orizzonte di bellezza il foro romano con le vestigia di Palmira, sulle quali, non a caso, si sono accaniti i distruttori dell'Isis? Una sgranigliata Fiat Panda è stipata di borse e varie masserizie, compresi libri, una sdraio e una bicicletta. Potrebbe essere la macchina di chi sta facendo un tragico «fai da te». O di chi deve abbandonare in fretta e furia la propria casa e il proprio paese. L'auto, in effetti, è quella di Manaf Halbouni, nato a Damasco nel 1984. Dalla Siria era già fuggito una decina d'anni fa, trovando rifugio in Germania, lui che è di madre tedesca. Eppure adesso è come se si sentisse costretto a fuggire ancora. Di fronte all'ondata xenofoba che monta in Europa, all'odio per tutto ciò che è «diverso». «Nunhere is Home» è infatti il titolo di quest'opera: nessun luogo, ormai, è casa mia. I migranti vengono chiamati in tanti modi. Profughi, esuli, transgusti. Ma anche clandestini, stranieri, extracomunitari. Quando non vengono additati come ospiti indesiderati, invasori, criminali. Come se riconoscerne dignità a un uomo possa togliere qualcosa a qualcuno. Ma migranti e non migranti restano connessi fra di loro. «Quando i diritti dei migranti sono negati, i diritti dei residenti sono a rischio», si legge infatti nel manifesto del Movimento internazionale dei migranti, affisso nell'ultima sala della mostra. Perché la dignità non ha nazionalità. «La Terra inquietata» è aperta alla Triennale di Milano (viale Emilio Alemagna, 6) fino al prossimo 20 agosto, da martedì a domenica (10.30-20.30). Tutte le informazioni su www.triennale.org.



Turoldo e Brexit, libri all'Ambrosianum

«Turoldo, Mazzolari, Milani testimoni di libertà, carità, giustizia», è il tema dell'incontro che si terrà mercoledì 28 giugno, alle ore 18, presso la Fondazione Ambrosianum (sala Falck - via delle Ore, 3 - Milano) per la presentazione di una importante biografia di padre David Maria Turoldo, pubblicata da Marceliana. L'autrice è Mariangela Maraviglia, studiosa di scienze religiose, che fra l'altro ha realizzato dei lavori rievocativi anche della vita di don Primo Mazzolari e degli studi sul dissenso cattolico del secolo scorso. Si parlerà dunque anche di don Lorenzo Milani e della recente visita di papa Francesco a Bozzolo e Barbiana del 20 giugno.



La Chiesa sta riflettendo, guidata dal suo massimo pastore su quei momenti in cui il cristianesimo da borghi appartati come Bozzolo, appunto, e Barbiana, si scopre come sistema di valori morali e culturali ispirati a esigenze diffuse di promozione sociale. È come se il senso di questo pontificato ispirato alla carità cercasse radici storiche in

esperienze difficili di uomini contro i non e sempre compresi. L'introduzione sarà a cura di Marco Garzonio, presidente di Ambrosianum. Sempre presso la sede di via delle Ore 3 a Milano, martedì 27 giugno, alle ore 18, verrà presentato il libro di Roberto Caporale, «Exeunt - La Brexit e la fine dell'Europa», edito da Rubbettino. Interverranno Ferruccio de Bortoli, Lorenzo Ornaghi, Antonio Pilati, Carlo Secchi, moderati da Salvatore Carrubba. Per maggiori informazioni: tel. 02.86464053 (orario segreteria 9-13); fax 02.86464060; e-mail: info@ambrosianum.org; sito: www.ambrosianum.org.

Le proposte di CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 26 alle 19 dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Carlo Maria Martini in memoria di san Josemaría Escrivá de Balaguer.
Martedì 27 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 28 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da lunedì a venerdì).
Giovedì 29 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 30 alle 20.30 Il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì).
Sabato 1 luglio alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 2 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

in libreria



Sussidi per le vacanze con le emozioni di Gesù

«Emoti@on» è un itinerario estivo per preadolescenti, all'interno del quale ogni giornata è dedicata a un'emozione primaria: gioia, dispetto, paura, rabbia, tristezza, stupore. Si tratta di due sussidi editi da Centro ambrosiano: uno per ragazzi (pagine 48, euro 4) e uno per educatori (pagine 88, euro 5,50); due testi per vivere al meglio i campi scuola e le vacanze comunitarie dei ragazzi e dei preadolescenti, a cura dell'Odielle (Oratori Diocesani lombarde). L'obiettivo educativo è quello di guidare i ragazzi ad acquisire familiarità con la propria dimensione affettiva, provando a riconoscere, comprendere ed esprimere i loro stati d'animo con un po' più di consapevolezza e autonomia. L'obiettivo nell'ambito dell'educazione alla fede, invece, è quello di sentire Gesù vicino, oltre che di averlo come fonte di ispirazione, attraverso un percorso di spiritualità fondato sui brani di Vangelo nei quali sono raccontate le emozioni di Gesù.